

Sostenibilità a effetto globale

L'impegno su ambiente e trasparenza cresce nei paesi emergenti

di **Elio Silva**

Fino a qualche tempo fa era un'arma di complemento, oggi è al centro delle strategie aziendali. La sostenibilità sta battendo la crisi ed è diventata un driver di crescita per una quota di imprese largamente significativa. In linea generale la diffusione delle politiche di Csr (Corporate social responsibility) è sostenuta soprattutto dai paesi sviluppati, ma il trend sta accelerando anche nei paesi emergenti. Al tempo stesso i governi, le autorità di regolamentazione e gli investitori intensifi-

L'INDAGINE

L' Economist Intelligence Unit interpella 280 top manager: la Csr acquista nuova forza nelle strategie aziendali e si allea con la redditività

cano la propria attenzione e imprenditori e manager hanno ormai ben chiaro come, soprattutto nel lungo termine, i risultati degli indici di sostenibilità possano diventare elementi determinanti per il loro successo.

A trarre queste conclusioni è un report internazionale, dal titolo «Promuovere la crescita tramite la sostenibilità», curato dall' *Economist Intelligence Unit* che sarà presentato ufficialmente martedì 15 a Madrid in occasione della seconda edizione del *Sustainability Day* organizzato

dall'Enel presso la sede di Endesa. La ricerca, svolta nello scorso mese di gennaio, ha coinvolto 280 top manager di tutto il mondo ed è focalizzata sull'approccio delle imprese, i metodi e le misure di Csr adottate e i legami con le performance finanziarie.

«Gli imprenditori riconoscono alla sostenibilità un ruolo centrale nella loro strategia, ma molti non riescono ancora a includerla a pieno titolo negli assetti operativi, per esempio nella gestione dei rischi e nell'informativa aziendale», spiega Aviva Freudmann, curatrice del report. «Nel lungo termine - aggiunge - è, tuttavia, probabile che l'andamento di una serie di indici di sostenibilità possa diventare un prerequisito della performance d'impresa. Il collegamento tra sostenibilità e redditività è, infatti, ben percepibile».

Dal sondaggio emerge, in particolare, che il tema è importante per il 78% del campione a livello globale, e addirittura per l'85% degli intervistati che operano in paesi emergenti. Evidentemente, in queste aree, le buone pratiche sono viste anche come un'opportunità per rafforzare le relazioni con le economie più sviluppate.

La principale motivazione a perseguire gli obiettivi di Csr è rappresentata dall'attenzione ai clienti (53% delle risposte), ma pesano anche le decisioni del consiglio d'amministrazione (40 per cento). Le pressioni finanziarie sono viste come un

ostacolo serio: nel breve termine (fino a due anni) il legame tra politiche di Csr e risultati aziendali è giudicato debole nel 45% dei casi, ma in un orizzonte temporale più lungo (entro 5 anni) balza al 70% la quota di quanti vedono una correlazione forte.

«Sostenibilità e trasparenza sono definitivamente entrate nella nostra realtà», sostiene Vânia Somavilla, responsabile ambiente per la società mineraria brasiliana Vale. Mentre Craig Smith, che insegna etica e responsabilità sociale presso l'Insead in Francia, conferma la tendenza secondo la quale «le economie emergenti accordano una crescente attenzione alla tematica».

Ernst Ligteringen, ceo del Global Reporting Initiative (Gri) nei Paesi Bassi, spiega che «le autorità cinesi, ad esempio, sottolineano la presenza di una tendenza importante nei mercati internazionali, e danno indicazioni alle loro imprese, in particolare a quelle pubbliche, perché prendano sul serio tale orientamento». E Igor Korotetskiy, responsabile del gruppo *Corporate governance* per Kpmg a Mosca, rileva che «in Russia le imprese che implementano progetti di sostenibilità sono per lo più orientate ai mercati internazionali, per esempio ditte esportatrici o società che preparano una Ipo».

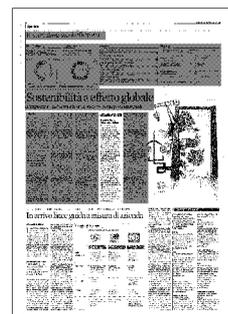
Un attore di primo piano, in questo contesto, è proprio il gruppo Enel. «La sostenibilità è parte integrante della nostra

cultura d'impresa», ricorda la responsabile Csr, Marina Migliorato. «Enel è stata tra le prime ad adottare un codice etico, che esprime gli impegni e le responsabilità nella conduzione del business. Pubblichiamo dal 2002 il bilancio di sostenibilità e, per il settimo anno consecutivo, il gruppo è entrato a far parte del *Dow Jones Sustainability Stox Index*, l'indice di riferimento per i mercati globali».

Quali indicazioni operative si possono trarre dal rapporto della *Economist Intelligence Unit*? Per Aviva Freudmann i punti chiave sono tre. «Innanzitutto - spiega - attenzione alle opportunità offerte dalla sostenibilità. Molti manager considerano i costi come un ostacolo, eppure la Csr può consentire significativi risparmi, anche nel breve termine. Molti, ad esempio, si concentrano sull'efficienza energetica, per cui gli investimenti si ripagano in breve».

La seconda direzione di marcia è l'integrazione nel business. «Molti fanno della sostenibilità un pilastro delle strategie aziendali, ma bisogna ulteriormente integrare sistemi di misurazione e processi nell'assetto operativo aziendale». Infine, «gli interventi devono essere tempestivi: la relazione tra sostenibilità e crescita delle imprese sta già diventando un fatto concreto. Per gli imprenditori che non hanno ancora affrontato il tema, ora il tempo comincia a stringere».

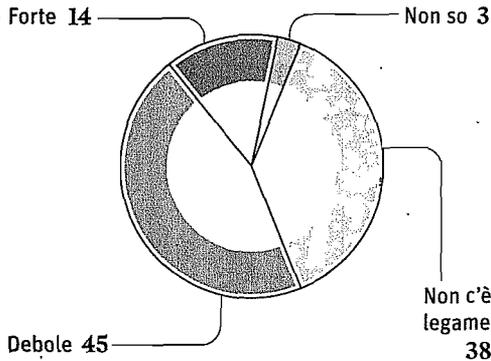
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Responsabilità sociale d'impresa

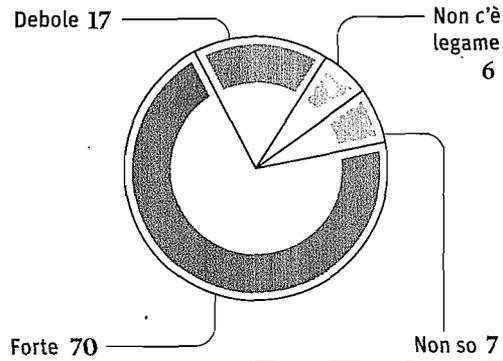
Gli effetti a breve...

Legame tra le performance finanziarie aziendali e l'impegno nei temi ambientali, sociali e di governance, nel breve termine (% risposte)



...e a lungo termine

Legame tra le performance finanziarie aziendali e il suo impegno nei temi ambientali, sociali e di governance, nel lungo termine, (% risposte)



Fonte: Economist Intelligence Unit. Risposte fornite da un campione di 280 manager di aziende globali nel gennaio 2011

Le priorità

Obiettivi più importanti che l'azienda si è data (% , fino a tre risposte)

| Obiettivo | % |
|--|----|
| Aumentare l'efficienza energetica | 50 |
| Salute e sicurezza sul lavoro | 38 |
| Responsabilità e trasparenza nei confronti degli stakeholder | 33 |
| Offrire prodotti e servizi rispettosi dell'ambiente | 28 |
| Sviluppare le relazioni con le comunità locali | 26 |
| Rispetto degli standard e delle normative anti-corrruzione | 21 |
| Ridurre l'inquinamento ambientale | 20 |
| Ridurre le emissioni di CO2 | 18 |
| Promuovere inclusione e diversità tra i dipendenti | 13 |
| Ridurre i consumi di acqua | 13 |
| Trasparenza nella scelta e nella gestione del consiglio di amministrazione | 8 |
| Trasparenza nelle retribuzioni degli amministratori | 1 |
| Altro | 4 |

Gli ostacoli

Le principali difficoltà nell'incorporare i principi della sostenibilità nelle strategie e nelle attività aziendali (% , fino a tre risposte)

| | | | |
|---|----|---|----|
| Gli obiettivi finanziari immediati sono più importanti | 44 | Poca di chiarezza su obblighi legali o regolatori | 14 |
| Assenza di un solido modello di business per la sostenibilità | 27 | Bisogno di più trasparenza | 7 |
| Budget inadeguato | 26 | Altro | 4 |
| Mancanza di consenso sugli obiettivi finali | 21 | Non abbiamo ostacoli | 20 |
| Responsabilità poco chiare in azienda | 14 | Non so | 1 |

Dalle organizzazioni internazionali un set di modelli per gli obiettivi ecologici, sociali e di governance

In arrivo linee guida a misura di azienda

di **Antonella Tagliabue**

La sostenibilità guarda oltre la crisi, vista la crescente importanza che il mondo del business sta dedicando agli obiettivi ambientali, sociali e di governance. In un contesto di sensibilità crescente non possono, dunque, destare sorpresa la crescita di modelli di economia responsabile e la nascita di nuovi standard. Tra questi rientrano i principi guida per l'implementazione del Protect, respect and remedy framework dell'Onu, al quale fino al 31 gennaio era possi-

APPROCCIO VOLONTARIO

Già operativo lo standard della nuova Iso 26000 mentre entro l'anno sarà completata la revisione del documento Ocse

bile contribuire con pareri e suggerimenti attraverso un apposito forum online. Con la loro approvazione, prevista a giugno, per la prima volta si avranno principi universalmente applicabili per quanto riguarda i diritti umani nell'ambito del business.

Entro il 2011 sarà completata anche la revisione delle linee-guida per le imprese multinazionali dell'Ocse, Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, approvate nel 1976 e riviste in maniera sostanziale nel Duemila. I paesi mem-

bri dell'Ocse sono 30, ma sono 42 quelli che hanno deciso di aderire all'iniziativa.

La nuova revisione parte proprio dalla premessa che i paesi non Ocse hanno attratto negli ultimi anni una percentuale crescente degli investimenti delle multinazionali e sale, a livello mondiale, il peso delle imprese provenienti da queste nazioni. Le linee-guida contengono le raccomandazioni dei governi alle imprese transnazionali e sono le sole a prevedere la possibilità per il sindacato, o altra parte interessata, di presentare un'istanza contro le multinazionali che agiscano in maniera difforme rispetto ai principi stabiliti.

La nuova revisione si concentra in particolare su tre grandi temi: le catene di fornitura, i diritti umani e il cambiamento climatico. Lo scorso dicembre l'Ocse ha, inoltre, annunciato un accordo con Global Reporting Initiative (Gri), il network che promuove l'adozione di modelli di rendicontazione sostenibile, con l'obiettivo di migliorare la coerenza e i benefici per le imprese collegati all'agire responsabile.

Definitivamente approvato lo scorso novembre e quindi già operativo è il nuovo standard Iso 26000 di «Guida alla responsabilità sociale». La differenza sostanziale rispetto alle iniziative sopra citate consiste nel fatto che il nuovo standard si riferisce alle organizzazioni in generale, siano esse piccole o grandi, pubbliche o private, e sono valide

per tutti i paesi, ricchi, poveri o emergenti. Con le linee-guida Onu e Ocse, però, condividono l'approccio volontario, fattore che rappresenta la principale differenza rispetto agli altri standard Iso: la nuova norma infatti non prevede un sistema di gestione e non è destinata alla certificazione.

Uni ha già pubblicato in italiano la nuova Iso 26000. Essa fornisce una guida affinché ogni organizzazione definisca il proprio impegno in termini di responsabilità e identifichi gli *stakeholder* e le modalità di relazione. Dopo di che si passa a sette macro-aree in cui la responsabilità deve esprimersi. Di particolare interesse l'inserimento tra i macrotemi delle cosiddette pratiche operative eque, che riguardano le relazioni tra organizzazioni e sono relative, tra gli altri, a corruzione, concorrenza e informazioni ai consumatori.

Successivamente lo standard prevede l'integrazione della responsabilità all'interno dell'organizzazione attraverso la comunicazione, il miglioramento della credibilità e la valutazione delle performances. Uno dei principali punti di forza della nuova Iso è che consente di dare un quadro di riferimento organico a pratiche di responsabilità già in atto, indipendentemente dal livello di formalità e di consapevolezza, all'interno di organizzazioni quali imprese, enti pubblici e no profit. Si rifà inoltre a schemi riconoscibili perché in linea con quelli delle altre Iso, oltre a fornire un percorso pratico, quindi di più facile applicazione. La validità di qualsiasi modello, però, è confermata solo se diviene effettivamente uno standard di riferimento concretamente utilizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli standard di riferimento

Principali modelli in uso o in via di definizione



ONU



OCSE



ISO

Ente promotore

- Organizzazione delle nazioni unite, Alto rappresentante su imprese e diritti umani presso il segretario generale

- Organizzazione governativa per la cooperazione e lo sviluppo economico

- International organization for standardization, network di istituti nazionali

Standard

- Guiding principles for the implementation of the UN project, protect respect and remedy framework

- Guidelines for Multinational Enterprises

- Guidance on social responsibility

A chi si rivolge

- Multinazionali e imprese in generale

- Multinazionali

- A tutte le organizzazioni: pubbliche, private, grandi, piccole, profit, non profit

Status

- In approvazione Pubblicazione giugno 2011

- In revisione Pubblicazione entro il 2011

- Approvato e pubblicato novembre 2010

Dove

- Sui siti dell'Onu e su www.business-humanrights.org (gratuito)

- Su www.oecd.org (gratuito)

- In italiano su www.uni.com (108,5 euro), altre lingue su www.iso.org (192 Chf)

Fonte: Un-Guru

INIZIATIVE A TUTTO CAMPO

Sono numerose le iniziative volontarie e diversi gli strumenti per la responsabilità sociale messi a punto da enti e organizzazioni internazionali. Eccone in sintesi i più diffusi, elencati negli allegati alla Iso 26000

UNIDO

■ Responsible Entrepreneurs Achievement Programme
■ È un'iniziativa intergovernativa dell'agenzia Onu per lo sviluppo industriale dedicata alla Pmi. Prevede l'utilizzo di un apposito software per la Csr
www.unido.org/reap

BSCI

■ Business Social Compliance Iniziative
■ È un'iniziativa multistakeholder relativa alle condizioni di lavoro nelle catene di fornitura nel commercio al dettaglio. I membri pagano un onorario per la partecipazione. Il modello prevede audit e certificazione dei fornitori in base a un codice di condotta
www.bsci-eu.org

FLO

■ Fair Trade Labelling Organizations International
■ Network di certificatori e produttori agricoli per l'adozione di standard di commercio equo
www.fairtrade.net

RESPONSIBLE CARE

■ International Council of Chemical Associations
■ Organizzazione delle industrie chimiche. I membri pagano un onorario per la partecipazione. Il modello si focalizza su salute, sicurezza e impatti ambientali dei

prodotti e dei processi produttivi
www.responsiblecare.org

IPIECA

■ International Petroleum Industry Environmental Association
■ Organizzazione delle imprese che producono petrolio e gas. Prevede uno strumento per il training relativo ai diritti umani, linee-guida per il report di sostenibilità e per le emissioni di gas serra oltre a una guida operativa relativa alle operazioni in zone di conflitto
www.ipieca.org

EQUATOR PRINCIPLES

■ Benchmark per determinare e gestire i rischi sociali e ambientali nel project financing, a cura delle aziende del settore finanziario
www.equator-principles.com

FWF

■ Fair wear foundation
■ Organizzazione che si occupa delle condizioni di lavoro lungo le catene di fornitura nel settore dell'abbigliamento e delle calzature. Gli aderenti pagano un contributo annuale e si impegnano ad aderire a un Codice e a una valutazione annuale del rispetto del Codice stesso
www.fairwear.nl

WOLFSBERG PRINCIPLES

■ Wolfsberg Group Wolfsberg Anti-money Laundering Principles
■ Organizzazione partecipata da banche che sviluppa standard per i servizi finanziari con l'obiettivo di combattere la corruzione e il riciclaggio di denaro
www.wolfsberg-principles.com

SUSTAINABILITY DAY

Il punto a Madrid con esperti mondiali

L'incontro è fissato per martedì 15 a Madrid, nella sede Endesa. Rappresentanti di organismi internazionali, accademici e grandi esperti si riuniranno per il secondo *Sustainability Day*, la giornata della sostenibilità organizzata dal gruppo Enel per individuare nuovi percorsi in materia di Csr.

■ A coordinare l'evento sarà Mervyn King, presidente della Global Reporting Initiative (Gri). I lavori saranno aperti da Fulvio Conti, amministratore delegato Enel. Nel programma una tavola rotonda sulle strategie di sostenibilità – introdotta dal presidente del gruppo energetico italiano, Piero Gnudi – con interventi di Enrico Giovannini (Istat) e di Christiana Figueres, segretario della Conferenza Onu sui cambiamenti climatici (Unfccc).

■ L'impegno di Enel sui temi della responsabilità sociale d'impresa si riflette anche nell'azionariato, con 61 fondi etici presenti a fine novembre 2010, per una quota del 5% sul capitale e del 16,1% sul flottante in mano a investitori istituzionali. Dallo scorso mese di gennaio, inoltre, Enel è entrata nel *Global Compact Lead*, iniziativa in ambito Onu con le aziende top nel campo della sostenibilità.

